MERCATO

Ibra, il Milan tenta il

Allegri allo scoperto «Campione gradito»

Il tecnico: «Sarebbe importante». Braida: «Se lo regalano...» Galliani: «Vediamo nell'ultima settimana ma è molto difficile»

DAL NOSTRO INVIATO
FABIANA DELLA VALLE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANELLO (Varese) Zlatan Ibrahimovic è il convitato di pietra della vigilia del trofeo Berlusconi. Lui non c'è, è a quasi mille chilometri da Milanello, però la sua presenza aleggia nel centro sportivo rossonero. Stasera si gioca Milan-Juventus, ultimo test prima dell'inizio del campionato, eppure è impossibile concentrarsi solo sulla partita e non parlare dell'oggetto del desiderio del mercato rossonero. Comincia Massimiliano Allegri, chiude Ariedo Braida. Parole di apprezzamento (da parte del tecnico) e di apertura (dal dg) verso l'attaccante svedese. La sostanza è questa: Ibrahimovic piace al Milan, che vorrebbe chiudere il mercato con il botto e regalare un fuoriclasse ai suoi tifosi. Però la società dovrà capire se ci sono le condizioni per portarlo in rossonero.

Largo ai fuoriclasse Intanto Massimiliano Allegri non si nasconde: «Ibrahimovic è un campione è averlo in squadra sarebbe importante — dice in conferenza stampa —, ma io parlo solo dei giocatori del Milan. Ne parleremo quando arriverà, se arriverà. Certo, se arrivasse sarebbe gradito, è un grandissimo e non lo scopro certo io. Davanti noi abbiamo già Huntelaar, Borriello, Pato, Inzaghi e Ronaldinho, ci sono tante cose da vedere. In ogni caso io sono contento dei giocatori che ho, la rosa è già competitiva così».

SU MOURINHO
DI SICURO
NON MI MANCHERÀ

Mourinho ha dimostrato, ha vinto, ma non mi mancherà. Può mancarmi mia figlia o una bella donna, se mi mancasse Mou sarebbe grave...

Il tecnico Massimiliano Allegri, 43 anni
PIERANUNZI

Insomma, per chi ha talento c'è sempre spazio, anche se ha fama di avere un bel caratterino. Il presidente Berlusconi, il giorno del raduno, aveva detto di nutrire qualche dubbio sull'eventuale inserimento della punta del Barcellona nello spogliatoio del Milan. L'allenatore non sembra preoccuparsene: «Posso parlare di lui sul piano tecnico e non dal punto di vista umano, le persone si devono giudicare solo dopo averle conosciute».

Le parole del dg Allegri lo vorrebbe, Ariedo Braida non esclude il suo arrivo: «Ibrahimovic? Se ce lo regalano lo prendiamo. A me piacciono i giocatori bravi». Poche parole, pronunciate davanti a una tazzina di caffè al bar di Milanello, che però non smentiscono l'interesse del club rossonero per Ibracadabra. Il suo arrivo farebbe felici tutti, allenatore e tifosi. Ibrahimovic aggiungerebbe gol e qualità all'attacco rossonero: ha classe, è perfetto per dialogare con Pato e Ronaldinho e per accendere l'entusiasmo del popolo rossonero, però ha anche fisico e regalerebbe altri centimetri al tridente di Allegri. In serata da Forte dei Marmi sono arrivate le dichiarazioni di Adriano Galliani: «Ibrahimovic è un grandissimo giocatore che guadagna una cifra impossibile per l'Italia — dice l'amministratore delegato ai microfoni di *7 Gold* durante la consegna del premio Versilia —. Per questo al 99,9 per cento periodico direi che è un sogno, ma Marzullo dice che i sogni aiutano a vivere meglio e che la vita è un sogno, quindi vedremo cosa succede nell'ultima settimana. Però mi sentirei di rispondere che assolutamente non arriva al Milan». A proposito di Boateng, Galliani ha voluto precisare che «non è ancora deciso che sia solo in prestito, può darsi che da qui alla fine del mercato acquisiamo la metà».

Tra Huntelaar e Mou L'arrivo di Ibra è legato alla partenza di un altro attaccante. L'indiziato numero uno resta Klaas-Jan Huntelaar, che non partirà titolare nel Berlusconi: «Ha tutto per poter fare bene — ha detto Allegri —, ma deve mettermi in difficoltà, deve impegnarsi per dimostrare di essere un giocatore da Milan. Io in questi giorni l'ho visto sereno, si sta allenando bene. Le critiche dei tifosi? Per lui devono essere uno stimolo in più». In attesa di sapere se Ibra arriverà o no, Allegri dedica un pensierino a un altro uomo di calcio che ha lasciato l'Italia per la Spagna: «Mourinho ha dimostrato, ha vinto, ma non mi mancherà di sicuro. Può mancarmi mia figlia o una bella donna, se mi mancasse Mou sarebbe grave, mi preoccuperei...». Messaggio chiaro: non è Mourinho l'ex nerazzurro che Allegri spera di rivedere presto nel nostro campionato.

LA SCHEDA

ZLATAN IBRAHIMOVIC
28 ANNI
ATTACCANTE

Zlatan Ibrahimovic è nato a Malmo (in Svezia), il 3 ottobre 1981. Attaccante di origine bosniaca, ha giocato in Italia dal 2004 al 2009, prima nella Juve (fino al 2006), poi nell'Inter. Il Barcellona l'ha acquistato dai nerazzurri nell'estate 2009: nella Liga ha segnato 16 gol in 29 partite.

DAL MERCATO AL TROFEO DI FAMIGLIA CAPELLO COMINCIO' CON UNA SCONFITTA, ANCELOTTI CON UN SUCCESSO AI RIGORI

Max e quei debutti davanti a Berlusconi

Stasera Allegri all'esame San Siro: serve subito una grande prova

ALESSANDRA BOCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO Tanto vale perdere. Fabio Capello cominciò così e alla fine ha vinto quello che ha vinto, Oscar Washington Tabarez strappò un 1-0 e dopo pochi mesi strappò (si fa per dire) anche il contratto. Una voce anni fa sosteneva che fosse meglio lasciare il trofeo Berlusconi alla Juve se si voleva conquistare lo scudetto e Paolo Maldini, capace di tutto, anche di farsi espellere alla prima edizione (1991) tanto prendeva sul serio la lotta, rimbrottava i superstiziosi: «Sono scemenze, a volte ci è capitato di vincere il trofeo e anche di vincere alla fine della stagione. E allora?».

Silvio Berlusconi, 73 anni, è proprietario del Milan dal 1986

Cari rigori Sarà, ma a certi allenatori conquistare il trofeo non ha portato bene di sicuro, e considerando che qualche maligno ha già accostato Allegri a Tabarez (stesso club di provenienza, stessa estraneità alla famiglia rossonera) chissà che qualche suo giocatore non ci pensi e gli faccia un regalino in forma di rigore sbagliato, invece di segnare come fece Eranio nel 1996. Nessuno lo ammette, anche perché Silvio Berlusconi, che ha istituito la coppa in nome del padre nel 1991, logicamente non la prenderebbe bene, ma le chiacchiere sono dure a morire ed è difficile non ricordare, per esempio, lo juventino Ciro Ferrara che segna il rigore finale fra le risate dei milanisti, e anche le sue. Però negli ultimi anni la leggenda del trofeo amaro ha perso popolarità e a dare un'occhiata alle vecchie carte non si riesce a farsi un'idea precisa. Prendiamo i padri della patria: Sacchi non ha mai disputato un Berlusconi, Capello iniziò con un k.o., Carlo Ancelotti nel 2002 vinse ai rigori. Punto e a capo. Allegri è un tipo agnostico e ai precedenti e alle credenze popolari non avrà neanche badato: a lui le amichevoli interessano poco, però sa che quella di stasera è speciale. E sa che sotto gli occhi del capo è bene che la squadra scintilli.

Debutti felici Zaccheroni riuscì a strappare applausi nonostante la sconfitta, Terim mica tanto. Leonardo un anno fa interruppe proprio a San Siro la serie nera di amichevoli disastri. Dopo la sconfitta del 1998 (1-2, decisivo Inzaghi, ma per la Juve) Galliani elogiò il nuovo tecnico Zaccheroni: «Il suo sembra il primo Milan di Sacchi». La squadra andò in vantaggio con Bierhoff e poi si fece riprendere e superare, ma finì con tanti sorrisi e Berlusconi che diceva: «Quel Bierhoff lo volevo già tre anni fa». Nel 2001 a Terim andò storta ai rigori (tre parate di Buffon), nel 2002 Ancelotti si presentò al Berlusconi quando era già allenatore del Milan da quasi un anno (era subentrato a Terim a novembre 2001) e i rigori diventarono amici: 0-0 dopo 90 minuti, 3-1 il risultato. Titolo della Gazzetta: «Milan da coppa, Juve quasi». Una premonizione, se si considerano gli anni futuri di Ancelotti. E allora a Allegri converrà vincere, o almeno convincere, senza pensare a Tabarez. Che a Berlusconi non garbava a prescindere, altro che scaramanzia.

Stampato e distribuito da NewspaperDirect
http://edicola.corriere.it supporto telefonico 02-63797510
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW - © TUTTI I DIRITTI RISERVATI